

L'83,2% difende diritto alla disconnessione e il 67% contrario a Dad fuori da orari servizio

Sondaggio Gilda, 8 docenti su 10 bocciano il contratto sulla didattica digitale integrata

ROMA - Una sonora bocciatura del contratto sulla didattica digitale integrata che legittima ulteriormente la decisione di non sottoscriverlo. È quanto emerge dal sondaggio promosso e condotto dalla Gilda degli Insegnanti nella settimana tra il 13 e il 20 novembre e al quale hanno partecipato 5.269 docenti rispondendo online alle 13 domande poste dal sindacato.

L'81% dei partecipanti condivide la decisione della Gilda di non sottoscrivere il Ccnl sulla Didattica Digitale Integrata: il 66,2% si dichiara molto favorevole alla posizione assunta dal sindacato e il 14,8 leggermente favorevole. Il 15,3% si definisce perplesso, il restante 3,7% è contrario.

Alla domanda "Siete d'accordo con l'affermazione la didattica a distanza non è scuola?", il 63,4% risponde sì (42,6% molto, 20,8% leggermente), il 19,6% esprime perplessità e il 17% non è d'accordo.

Entrando nel merito di quanto disposto dal contratto, l'83,2% degli insegnanti difende il diritto alla disconnessione sancito dal Ccnl, opponendosi alla reperibilità oltre la fascia oraria stabilita dalla contrattazione di istituto richiesta fin troppo spesso dai dirigenti scolastici.

Sempre restando in tema di orario, l'80,3% si dichiara contrario all'obbligo di recuperare gratuitamente i minuti di lezione non effettuati durante l'emergenza e con la Didattica a distanza, il 15,1% perplesso, il 4,6% favorevole (2,5% leggermente e 2,1% molto).

Per quanto concerne la formazione mirata alla Didattica a distanza, il 67,1% è contrario a che si svolga fuori dall'orario di servizio senza essere retribuita, il 18,6% perplesso, il 14,3% favorevole (7,3% leggermente, 7 molto favorevole).



Capitolo strumentazione informatica: il 46,5% è contrario all'uso dei propri dispositivi e della propria connessione internet per svolgere l'attività di Didattica a distanza; il 29,3% è perplesso; il 24,2% favorevole (16,2 leggermente, 8 molto).

Molto alta la percentuale degli intervistati che si schiera contro l'esclusione dei docenti precari dalla possibilità di usufruire della card da 500 euro, riservata ai titolari di cattedra, per l'acquisto degli strumenti informatici necessari a svolgere la DaD: il 75,4%, mentre il 10,5% si dice favorevole (7 molto e 3,5 leggermente). A definirsi perplesso, il 14,1%.

Secondo l'83,2%, anche in regime di DaD e durante l'emergenza pandemica, il dirigente scolastico deve rispettare le prerogative del Collegio docenti nella didattica (68,5% molto favorevole, 14,7% leggermente). Il 12,9% risulta perplesso, il 3,9% contrario.

Forbice decisamente meno ampia tra le posizioni espresse in merito alla questione della sorveglianza sulla classe in presenza da parte del docente mentre il collega in quarantena fiduciaria insegna a distanza: il 44,3% è contrario, il 37,6% perplesso e il 18,1% favorevole, con una

distribuzione bilanciata tra chi lo è molto (8,6) e chi leggermente (9,5).

La mancanza di adeguate risorse economiche da investire nel contratto oggetto dell'indagine è considerata negativamente dal 68% degli intervistati mentre il 24,1% si dichiara perplesso. Non esprime un giudizio contrario, invece, il 7,9%.

"Il parere espresso dalla larga maggioranza dei partecipanti al sondaggio - commenta Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti - conferma che questo contratto, siglato frettolosamente soltanto da alcune sigle sindacali, non riesce a incontrare il consenso della categoria".

L'identikit del campione intervistato: il 39,6% presta servizio al Sud, il 38,8% al Nord, il 15,6% nelle Isole e il 6% nelle regioni del Centro Italia; il 38,8% insegna nelle scuole secondarie di secondo grado, il 30,1% alla primaria, il 23,2% nelle scuole secondarie di primo grado e il 7,8% nelle scuole dell'infanzia; il 75,5% ha un contratto a tempo indeterminato, il 20,4% è supplente annuale, il 3,1% supplente temporaneo e l'1% ha un contratto Covid.